La festa del Battesimo del Signore chiude il tempo liturgico natalizio e si lega strettamente alla solennità dell'Epifania con la quale condivide l'aspetto di celebrazione epifanica, nel senso che il Battesimo, al pari dell'adorazione dei Magi e delle nozze di Cana di Galilea, è stato inteso da sempre come uno dei momenti nei quali il Signore Gesù ha manifestato il mistero della sua persona. In particolare, i Padri della Chiesa hanno messo in evidenza il fatto che la scelta di Gesù di sottoporsi al rito penitenziale del Battista, lui senza peccato, è rivelazione di quell'abbassamento del Figlio di Dio di cui parla Paolo nell'Inno cristologico del capitolo secondo della Lettera ai Filippesi (Fil 2,8). E San Leone Magno nella terza omelia sul Natale del Signore afferma estasiato nella contemplazione di questo abbassamento: «fu un abbassarsi della sua misericordia, non una perdita della sua potenza». Nella quinta omelia sul Natale il grande Padre della Chiesa latina dà anche la motivazione: «allo scopo di rinnovare la natura che aveva creato e di distruggere la morte che non aveva creato».

Si abbassa il Signore, si abbassa per donarci la sua misericordia e la sua vita.

Si abbassa il Signore per rinnovare l'uomo e distruggere il nemico e la sua diletta figlia e compagna, la morte.

Si abbassa il Signore per insegnarci a chiedere perdono a Dio dei peccati, lui che non ha bisogno di domandarlo perché è il Santo di Dio.

Si abbassa il Signore per insegnarci che è nella fragilità e nella debolezza, lui che si confonde tra la folla assiepata sulla riva del Giordano, in fila in mezzo a tanti anonimi e anonime, che è nella fragilità e nella debolezza che la potenza di Dio si rivela; come dirà egli stesso a Paolo qualche anno più avanti, secondo quanto l'Apostolo narra nella Seconda Lettera ai Corinzi: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza (2 Cor 12,9)».

Si abbassa il Signore per insegnarci che prima di tutto e su tutto va compiuta la volontà di Dio. Il Battista riconosce Gesù e proclama che il suo battesimo, di penitenza, è niente in confronto al battesimo in Spirito Santo e fuoco di «colui che viene dopo di me» ed «è più forte di me» (cfr Mt 3,11): «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Il Signore risponde: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia»: noi, cioè, tu ed io; tu la voce, io la Parola; tu il Precursore, io il

Precorso; tu l'ultimo dei Profeti, io il primogenito dei morti; tu il più grande tra i nati di donna, io il Figlio amato e unico del Padre. Noi, tu ed io, entrambi posti a servizio del Padre che vuole che la natura che ha creato, l'umana natura, venga rinnovata e che ciò che non ha creato, il peccato e la morte, venga distrutto.

Si abbassa il Signore, scende nell'acqua del Giordano e da essa risale: santifica le acque e le rende capaci di donare il perdono dei peccati, dando inizio al battesimo cristiano e risanando il creato, soggetto anch'esso al dominio del nemico e alla caducità della morte.

Si abbassa il Signore e il Padre lo esalta: lo Spirito scende, la voce divina si fa sentire. È la prima esaltazione: la prima di tante: una più grande dell'altra: verrà poi la Trasfigurazione, verrà la Crocifissione, verrà la Risurrezione, verrà l'Ascensione.

Si abbassa il Signore e il Padre è con lui, lo Spirito è con lui: il Dio uno e trino si manifesta al mondo, mistero di comunione e di amore, per riempire di sé tutto l'universo e chiamare agli splendori della vita immortale la creatura prediletta, l'uomo, strappandola al potere del diavolo e della morte.

Festa del Battesimo del Signore

12 gennaio 2020